**"ALLA RICERCA DELLA VERITÀ"**

Nel testo evangelico odierno vorrei mettere in evidenza le tre realtà che conducono i Magi a Gesù e, successivamente, le reazioni diverse all'annuncio della nascita di Gesù.

**La stella, la Parola e la storia**

Una stella appare ai Magi. Forse erano degli astronomi, scrutatori della bellezza del creato in cui primariamente si manifesta la grandezza di Dio creatore. La stella simboleggia tutta la natura e la natura è una realtà che, se rettamente compresa, porta a Dio. Dalle cose visibili l'uomo è rapito alle cose invisibili: "*Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore*" (Sap 13,5).

L’elemento importante è che dei pagani si muovono poiché stimolati da una stella (sulla quale sono stati scritti fiumi di pagine). È bene accettare il fatto che Dio si serve delle cose per parlarci, potremmo dire con una “teologia naturale”. Dio parla: attraverso un amico che si incontra, attraverso un libro, attraverso un momento di crisi o un’esperienza bella che si fa. Dio parla. È necessario allora accettare la stella, al di là di tutte le interpretazioni, come un messaggio in codice di Dio a questi uomini, che ovviamente ricercano. Da soli essi non sarebbero mai giunti ad una decodificazione della stella né mai si sarebbero messi in movimento.

Non si deve, tuttavia, dimenticare che gli ebrei rimasti in Babilonia dopo il ritorno di molti dall’esilio avevano, in parte, diffuso nel mondo antico le Scritture. Dunque, potrebbe essere che i Magi si siano lasciati guidare da qualcosa di cui avevano conoscenza.

Inoltre, essi sono uomini capaci di porsi delle domande e sono umili, capaci di chiedere. E, infatti, vanno a chiedere, rivolgendosi all’autorità, al re. Erode fa qui una mossa corretta: non conoscendo la risposta, interpella i sacerdoti, gli esperti della Sacra Scrittura. Questo è un altro passaggio importante per ogni ricercatore di Dio: partendo da un elemento esterno, comunque provvidenziale, non si giunge mai alla scoperta se non si passa attraverso la Rivelazione, cioè tramite la Parola di Dio. È la Parola di Dio che dà l’indicazione. Ed è forti di questa indicazione che i Magi si muovono, informati che Betlemme è il luogo della loro destinazione.

Per incontrare e capire la persona di Gesù, la Parola è essenziale, ma deve essere accolta. I capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, pur conoscendo la Parola, non si sono lasciati coinvolgere. I Magi, sì. Per questo motivo i Magi incontrano Gesù, mentre Erode, i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, no.

La storia, dal punto di vista umile delle singole persone, può apparire povera e semplice realtà quotidiana. Eppure, è nella quotidianità degli eventi che Dio parla. Cosa c’è di più normale di un bambino e di sua madre? I Magi hanno saputo vedere, guidati dalla stella e dalla Parola, il mistero che stavano cercando, hanno saputo guardare oltre e hanno riconosciuto in quel Bambino il Dio fatto uomo.

**Diverse reazioni**

Alla notizia che è nato il Re dei Giudei, la reazione di Erode è improntata allo sconcerto: "*all’udire questo il Re restò turbato*" e convoca subito una riunione dei responsabili ufficiali della vita religiosa del paese, sacerdoti e scribi. Ma la sua intenzione non è quella di conoscere la verità bensì quella di ordire un inganno per far fuori l'ennesimo pretendente al trono.

Erode rappresenta il "tipo" che ha già fatto la sua scelta, che non cerca sinceramente la verità, perché è ostinatamente convinto di averla già trovata. È accecato da quello che s. Agostino chiamava "*l'amore di sé fino al disprezzo di Dio*". È stregato dall'idolo del potere.

L'atteggiamento dei sacerdoti è quello degli "esperti" delle Scritture: le conoscono a memoria e sanno dire esattamente dove-come-quando si è verificato l'evento: a Betlemme, secondo gli antichi oracoli profetici. Da gente che non attendeva altro che la venuta del Messia, ci saremmo aspettati che si precipitassero di corsa a Betlemme, e invece restano comodamente nelle loro case o pomposamente insediati sulle loro cattedre. Essi si comportano come i cartelli stradali: indicano la strada, ma restano attaccati al palo che li sorregge.

Questo è l'atteggiamento di chi non cerca la verità, perché la conosce già. L'errore di fondo non è quello di conoscerla, bensì quello di ridurla a un argomento da insegnare ad altri, al massimo da discutere e non come un messaggio da vivere.

Non sono né la via del sapere ridotto a calcolo - rappresentato da Erode - né quella del sapere intellettuale - rappresentato dai sacerdoti e dagli scribi - le vie che portano alla verità, bensì la *via della stella,* seguita dai Magi. Loro non ci hanno pensato due volte a mettersi in cammino: hanno lasciato palazzi e comfort, notorietà e, forse, anche la dolce vita, e hanno intrapreso un aspro e lungo cammino per andare ad adorare il Bambino Gesù. Perché quel Messia bambino è la Verità, la verità fatta carne e sangue: fatta pane per la nostra fame d'amore, fatta acqua per l'arsura dei nostri desideri infiniti, fatta luce per la nostra rischiosa ricerca, fatta via per il nostro incerto e spesso penoso cammino.

Sulla scia dei Magi ripercorriamo l'itinerario dell'uomo che cerca sinceramente Dio, troveremo alla fine che Dio ci ha preceduti e ci aspetta in una casa perché anche noi lo abbiamo ad adorare. È nella ricerca che ci scopriamo cercati.

Suor Giuseppina Donati